

1582; 13 marzo 1583; poi nel 1628 fu fatta una revisione e correzione generale delle leggi: ed altre disposizioni seguirono il 27 marzo 1640, 27 giugno 1655, 30 novembre 1667. Nel 22 marzo 1705 decretava il M. C. nuovamente quali fossero le materie spettanti al Consiglio dei dieci, ricordava agli avogadori l'obbligo loro d'intromettere, cioè sospendere ogni deliberazione contraria alle leggi, ed imponeva ai secretarii di leggere ogni mese al Consiglio stesso le norme prescritte e ricordarle ad ogni occasione facesse uopo.

I quali decreti del M. C. tanto spesso ripetuti, ci dimostrano da un canto la tendenza dei decemviri ad estendere i loro poteri; dall'altro com'essi si trovassero pur sempre nella dipendenza del Consiglio Maggiore, che di tratto in tratto li frenava. L'aggiunta di venti individui domandata dal Consiglio de' dieci all'occasione della congiura Falier e divenuta poi di regola, avea aumentato all'eccesso il suo potere pel credito che veniva alle sue deliberazioni dal concorso di tanti ragguardevoli personaggi. Potevasi temere e con ragione di vedere un giorno la Repubblica dipendere totalmente da quel consesso e passare ad una prepotente

*tangunt scholas sicut hactenus servatum est, remanere debeant cognitioni et deliberationi Cons. X, et similiter cancelleria nra dominio nro cum Cons. X, hoc etiam declarato quod capitibus Cons. X, remaneat consueta facultas, secundum leges captas, puniendi et accipiendi poenam ab illis rectoribus et officialibus nris, qui renitentes forent obedire mandatis nri domini... In reliquis autem omnibus cujuscunq. conditionis existant, ut C. X, a tantis occupationibus sublevetur, capita ipsius Consilii, tam praesentia quam futura, quovis modo se impedire non possint, sed observantia privilegiorum civitatum et locorum nostrorum, et alia omnia quae devoluta erant ad capita et Cons. X, committantur et vadant ad cognitionem officii advocatorum, et ad alia officia ordinata, sicut requirent natura et conditiones eorum. Capita vero Cons. X, tam praesentia quam futura, ultra praemissa aliquo modo se impedire non possint, nec ponere partem, nec quicquid agere contra hoc, sub poena cuilibet eorum. duc. 1000 immediate exigendo per quemcumque de sex consiliariis, ecc.*